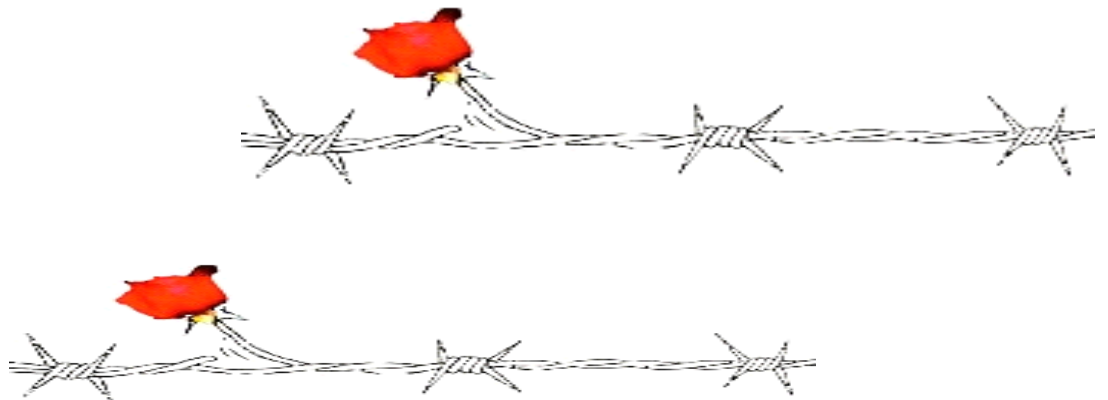




Il **Giorno della Memoria** è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto.

Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. L'Italia ha formalmente istituito la giornata commemorativa, nello stesso giorno, alcuni anni prima della corrispondente risoluzione delle Nazioni Unite: essa ricorda le vittime dell'Olocausto, delle leggi razziali e coloro che hanno messo a rischio la propria vita per proteggere i perseguitati ebrei, nonché tutti i deportati militari e politici italiani nella Germania nazista.



***Quelli che non ricordano il passato
sono condannati a ripeterlo***

L'amore, la speranza, la fede in Dio e nella bontà del cuore umano superano ogni odio, ogni abbruttimento umano, ogni cattiveria, arroganza e prepotenza.

Ne danno testimonianza proprio le persone che hanno sofferto nei campi di concentramento, che sono morte nei forni crematori. Mi riferisco soprattutto a due giovani donne: **Anna Frank**, ancora adolescente e la scrittrice olandese **Etty Hillesum**.

Sono fiori tra i fili spinati che rendono bella la vita perché hanno capito "l'arte del dolore", in un momento in cui l'umanità seminava solo sterminio.

Nel suo Diario Etty Hillesum, morta ad Auschwitz il 30 novembre del 1943, a 29 anni, scrive:

«Trovo bella la vita, e mi sento libera.
I cieli si stendono dentro di me come sopra di me.
Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore.

La vita è difficile, ma non è grave.
Dobbiamo prendere sul serio il nostro lato serio, il resto verrà allora da sé:
e "lavorare sé stessi" non è proprio una forma di individualismo malaticcio.
Una pace futura potrà esser veramente tale
solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso –
se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo,
se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso,
forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo.
È l'unica soluzione possibile.
Quel pezzetto d'eternità che ci portiamo dentro
può esser espresso in una parola come in dieci volumi.
Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio,
nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra.»

E ANCORA:

“La sofferenza non è al di sotto della dignità umana.
Si può soffrire in modo degno, o indegno dell'uomo.
Voglio dire: la maggior parte degli occidentali non capisce l'arte del dolore,
e così vive ossessionata da mille paure.
E la vita che vive la gente adesso non è più una vera vita,
fatta com'è di paura, rassegnazione, amarezza, odio, disperazione”.

Anna Frank, muore a 16 anni nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. Nel suo diario, scritto in clandestinità, trovano scritto:

*“È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze
perché esse sembrano assurde e inattuabili.
**Le conservo ancora, nonostante tutto,
perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo”.***

E ANCORA:



Etty Hillesum, nella sua adultità spirituale scrive parole meravigliose, che sono vita per lei:

**“Amo così tanto gli altri
perché amo in ognuno un pezzetto di te, mio Dio.**
Ti cerco in tutti gli uomini
e spesso trovo in loro qualcosa di te.
E cerco di disseppellirti dal loro cuore, mio Dio”.

La sua ininterrotta relazione con Dio fa diventare ogni momento, PREGHIERA. In Dio trova la sua forza e la sua pace:

**“Mio Dio, prendimi per mano,
ti seguirò,
non farò troppa resistenza.
Non mi sottrarrò a nessuna delle cose
che mi verranno addosso in questa vita,**

cercherò di accettare tutto
e nel modo migliore.
Ma concedimi di tanto in tanto
un breve momento di pace.”

**“L’unica cosa che possiamo salvare di questi tempi,
e anche l’unica che veramente conti,
è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio”.**



**“La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto
con te, mio Dio,
un unico grande colloquio”.**

sr. Fernanda Verzè